FIORENTINA

Quando a Firenze si seppe che Valcareggi se ne andava ovvero veniva messo in mezzo fiorentino. A Trieste, molti anni prima, era successo lo stesso caso quando la Triestina lo aveva lasciato andare. Perché Valcareggi è un atleta che si venderà utile alla squadra. Ma poi anche i fiorentini, di fronte alla cifra impegnata e alla probabilità di vedere sminuzzato il loro gioiello se non lo avessero lasciato partire, si unirono. Anche perché il brentolino doveva trovare il suo posto per le altre partenze: Rappi, Michelini, Baldino, Pesce, Pirazzini, Cirolo e Innocenti.

Si sa che il fiorentino, quando lo si lasci brontolare, ha un carattere buono. Dimentichi gli atleti ceduti e accontentatisi dell'unico acquisto (Gritti), e dal ritorno di Merlini e qualche altro, Paganelli, presidente, e Bugno, allenatore, fecero il bilancio e trovarono che la Fiorentina aveva ancora un materiale sufficiente e buono.

Non si può, infatti, dire che con la sua formazione-base (Griffanti; Rallo, Piccardi, Rallo, Antognelli, Magli; Merlini II, Gritti, Gei, Della Rosa, Eliani), la Fiorentina sia peggio di altre società. Se la vedremo un po' tutti, tanto più che la Fiorentina è decisa a riprendere i contatti con le squadre del Nord, il che vuol dire, in altre parole, che intende decisamente porre la propria candidatura ad uno dei quattro biglietti d'ingresso alla finale. Non per nulla Firenze fa da ponte fra il Sud e il Nord.

Sul superbo stadio del più elegante stadio italiano il nome del successo accompagnerà spesso le sfarze dei fiorentini, facilitando il cammino alla squadra viola.

Quando una squadra ha alle spalle un portiere volante come LUIGI GRIFFANTI sa di non doversi allarmare ad ogni discesa avversaria, DUILIO RALLO è il mediano che sa come si attacca il che sarà utile a MARIO GRITTI, unico acquisto della Fiorentina.

SALERNITANA

Quelli di Salerno ricevono una tradizione che li regola fastidiosamente cavallini: la loro squadra pur variamente salernitana al centro per metà. Si conoscevano tutti, parlavano lo stesso dialetto e andavano d'accordo. Si spiega così il brillante comportamento della squadra ai lesse apparizioni.

Quando venne l'annuncio che la Salernitana sarebbe stata invitata a partecipare al campionato più importante, gli appassionati furono, sì, molto contenti, ma al tempo stesso rimasero perplessi. Si doveva, o meglio, si poteva ancora restare fedeli alla tradizione o non sarebbe stato più opportuno fare uno strappo? Alla fine prevalse la seconda idea e anche la Salernitana si mise alla caccia di qualche rinforzo. Si decise di chiudere un occhio sul dialetto e di arruolare anche i giocatori del Nord. Si trattava di accrescere bene per non stigmatizzare di fronte ai grossi dal calcio del Sud.

Gli acquisti sono stati: Tori dal Livorno, Colaneri dalla Juventus, Ancarani e Persia dallo Spezia, Piccinini dalla Roma, Grassi e Ricci dall'Italia Libera, che, uniti ai migliori della vecchia formazione, permetteranno di creare la seguente squadra: Ricci; Ancarani, Persia; Tori, Piccinini (Voccia), Jacovazzi; Colaneri, Volpe, Margiotta, Valese, Onorato (Furmi).

Non è una squadra di molte pretese, la Salernitana nuova edizione, ma con il neppure da buttare via. Male farebbero le società maggiori a non dare peso alla nuova venuta. Potrebbero, a proprie spese, imparare il vecchio proverbio dei cinesi è bene, ma non ideale è meglio.

A Salerno erano tutti salernitani ma quest'anno le squadre si devono rinforzarsi. E sono venuti dal Nord molti elementi a creare quella fusione che calcio nazionale che soltanto provvisoriamente reca divisa in due settori. Così al giovane VOCCIA [in alto] si sono uniti VANDO PERSIA e LELIO COLANERI.